

Coltivare la memoria per costruire il futuro dell'Europa

L'Unione Europea per le prossime generazioni

Bisogna scavare a fondo per trovare, nel voluminoso documento del "Piano per la ripresa e la resilienza" (PNRR), tracce del ruolo della memoria per rigenerare la cultura di questo nostro Paese, dove ancora troppo poco si investe sul futuro delle nuove generazioni, cultura compresa. Dimenticando che non c'è futuro senza la conoscenza del passato e che è "ben povera una memoria quella che funziona solo all'indietro", come ci ha ricordato lo scrittore inglese Lewis Carroll, l'autore di "Alice nel paese delle meraviglie". Logico dunque aspettarsi dal PNRR, che si vuole un progetto per le future generazioni, una saldatura di investimenti tra passato e futuro: bisogna però forzare un po' l'interpretazione del testo per trovare traccia di questa connessione, tanto prevale comprensibilmente la progettualità per il futuro, forse eccessivamente imperniata sull'orizzonte digitale.

Può temperare un po' questa scelta prevalente quanto previsto nel PNRR nella missione "Turismo e cultura", al capitolo "Patrimonio culturale per la prossima generazione", con l'investimento per la "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura",

per il quale è prevista una modesta dotazione di 300 milioni di euro.

Ancora bisognerebbe capire cosa s'intenda per "barriere cognitive" da rimuovere per consentire un più ampio accesso alla cultura: il documento sembra accordare una priorità alla rimozione delle barriere architettoniche, meno chiara in che cosa consista il superamento delle "barriere cognitive".

A costo di essere delusi, si può sperare che l'accessibilità alla cultura non si esaurisca nel raggiungerla fisicamente un sito culturale, ma che questo comporti anche un accompagnamento pedagogico che aiuti a comprenderne la ricchezza e gli insegnamenti che ne derivano dalla storia passata.

Sarebbe bello che una componente importante di questa "accessibilità" alla cultura prestasse molta attenzione alla "memoria" di cui sono prezioso giacimento i siti citati che, non a caso contengono spesso biblioteche ed archivi, come il PNRR evidenzia.

Un "Piano di ripresa europeo", destinato a promuovere una nuova Unione, non può esimersi dal fare emergere la lunga e travagliata storia di questo nostro continente, raccontarne conflitti e progressi, spiegando alle nuove generazioni quanto lavoro è già sta-

to fatto e quanto ne resti ancora da fare.

In particolare, non si dovranno tacere stagioni drammatiche della nostra storia recente, come la tragedia dell'"olocausto", abisso di sofferenze in cui è piombata la "civile" Europa nel corso della Seconda guerra mondiale. Una missione urgente, visto lo spegnersi della memoria di quella follia con il venire meno nel tempo di testimoni, generosamente impegnati negli anni a raccontare ai più giovani come sia potuto accadere qualcosa di inimmaginabile, ma non per questo non più incombente in un mondo dove cresce la violenza e l'intolleranza.

E questo non è stato solo responsabilità della dittatura nazista e di quella fascista, lo è anche di chi allora rispose con l'indifferenza, forse anche con l'ignoranza, a quanto accadeva. Una deriva che si può riprodurre anche nelle mutate condizioni del mondo presente, dove nessuno è vaccinato da tentazioni autoritarie e già molti sono i segnali che arrivano da molti Paesi di rischi di traiettorie dittatoriali. Ma anche per questo insidioso virus esiste e funziona un vaccino, quello della memoria, senza la quale non c'è cultura e, ancor meno, rispetto dei diritti umani.

Franco Chittolina

Memoria, vaccino contro l'indifferenza

Sono trascorsi più di 70 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, una guerra che aveva ridotto l'Europa in macerie. Non solo, ma quella guerra aveva mostrato il volto più nero del genere umano, creando profonde ferite e una difficile pace da costruire. Eppure da quelle ceneri ha preso forma il progetto di Unione Europea, di unità fra i popoli, di ripudio della guerra e dei totalitarismi e di costruzione della democrazia.

Un cammino lungo, ancora incompiuto, fragile e sempre a rischio di pericolosi passi indietro. Un cammino su cui veglia tuttavia la memoria del passato, anche se questa memoria, col passare del tempo, corre l'inquietante rischio di affievolirsi.

Ed è nella prospettiva di tenere viva la memoria di un passato così pesante e di tutti i costi in termini umani e di diritti che ha comportato, ma soprattutto per cogliere le lezioni più importanti che la storia ha consegnato all'Europa, che il tema della memoria appare come la prima componente del Programma della Commissione europea intitolato "Europa dei cittadini". Un titolo che ha il suo peso per il futuro dell'integrazione e della convivenza europea, per costruire quell'Unione fatta di tanti popoli provenien-

ti da storie diverse e chiamate a difendere valori quali la tolleranza, l'inclusione, la democrazia, lo stato di diritto e la libertà. Tutti valori che si ritrovano nelle mani e nella responsabilità di tutti i cittadini europei.

Il Programma 2014-2020, dotato di un bilancio complessivo di 186 milioni di Euro, ha sostenuto iniziative volte a riflettere sulla storia dell'Unione Europea e del XX secolo visti da diverse prospettive, del come e del perché i regimi totalitari che hanno segnato la storia moderna siano giunti al potere, sulla partecipazione civica sotto i regimi totalitari, sull'antisemitismo e su tutte le forme di intolleranza. Un programma volto a costruire un'Europa di pace, di integrazione nella diversità ma anche un'Europa che sia in grado di affrontare una memoria storica oltremodo impegnativa e difficile.

A segnare, fra altre iniziative del Programma "Europa per i cittadini", l'importanza dell'esercizio costante della memoria è l'Osservatorio europeo delle Memorie (EU-ROM), una rete transnazionale di Istituzioni, di organizzazioni della società civile e di Istituti di ricerca impegnata nel sostegno a politiche pubbliche sulla memoria. E' una rete che promuove molteplici

attività di riflessione sulla storia recente e sulla lotta per la democrazia e la libertà in Europa, mettendo in particolare l'accento sulla pluralità delle memorie. Analizza in particolare in che modo tali memorie siano state politicamente affrontate nel XXI secolo, memorie quali le conseguenze del nazismo, del fascismo e dello stalinismo, la Resistenza, la guerra civile spagnola e la dittatura di Franco, le rivendicazioni dei diritti civili nell'Irlanda del Nord, i movimenti pro democrazia nei Paesi dell'Est durante la guerra fredda.

Per il periodo 2021-2027, il Programma "Europa dei cittadini" sarà parte di un programma più vasto intitolato "Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori", in cui il tema della memoria sarà sempre fra gli obiettivi principali. Il bilancio previsto per l'intero programma è di 642 milioni di Euro per il settennato.

Vale la pena qui ricordare le parole della Senatrice Liliana Segre a proposito di memoria: "Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare".

Adriana Longoni